Martedì 2 Aprile 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta Anno XIX — N. 79.

LA PATRIA DEL FRIULI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Ah! se fosse vivo Giuseppe Giusti!

Domenica a Pisa quella studentesca universitaria, insieme alla studentesca Fiorentina e Sienese, fece per alcune ore rivivere

La baraonda
Tanto gioconda

cantata da Giuseppe Giusti. E ciò per onorarne la memoria con un *monumentino* che lui ricordasse studente e poeta.

Il telegrafo ci riferì riguardo il Discorso del prof. D'Ancona, e il tombolone, e il corso di gala, e la fiaccolata. Entusiasmo nella gaia gioventù, troppo in contrasto con le soperchianti melanconie dell'odierna vita italiana.

E a noi, nel leggere i telegrammi narranti i particolari della simpatica festa, uscì dal labbro questa esclamazione: *ah! se fosse vivo Giuseppe Giusti!*

Poichè, se dell'època sua flagellò con la satira, e con quello *che par sorriso ed è dolore*, le debolezze, gli errori ed i vizi, mirando all'ideale della Patria; oggi, nella Patria rinata, troverebbe pur troppo fonte inesauribile per rime civilmente educatrici.

Anzi parecchi de' tipi creati dalla fantasia del Giusti, tra cui il *Gingillino*, egli li rivedrebbe nella società presente, sebbene di qualche poco con mutate sembianze. E di altri riconoscerebbe la progenie rea o grottesca, atteggiantesi a nuove larve di virtù liberalesche.

Che se non abbiamo oggi un Giuseppe Giusti per elevare la poesia popolare a magistero di educazione civile; se l'umorismo poetico è doventato anch'esso arma di partigianeria e di dispregi codardi, l'onoranza di domenica al Poeta toscano potrebbe richiamare qualche vivace ingegno, se non ad imitarne lo stile inimitabile, ad inspirarsi al concetto massimo cui s'informarono i Versi di quell'illustre.

E la studentesca universitaria toscana che decretò il *monumentino*, malgrado domenica abbia voluto mostrarsi quale il Giusti la dipinse nelle *Memorie di Pisa*, con le onoranze al Poeta ebbe per fermo in animo di ricordarne le opere in quanto giovarono a preparare il risorgimento d'Italia. =

In campagna usate l'acqua di Nocera.

Il veto del Luogotenente.

Abbiamo jeri annunciato che il Luogotenente di Trieste aveva posto il suo veto alla deliberazione del Consiglio municipale triestino con la quale a ricordare la riunione dei podestà dell'Istria in quella città, come protesta per le famigerate tabelle bilingui, si votava una lapide da apporsi nell'atrio del Palazzo di quel libero e fiero Comune, con la seguente iscrizione: Il giorno 2 di novembre — del 1894 — qui convennero — i podestà e i delegati — dell'Istria — a riaffermare — che umano potere non cancella — XX secoli di vita latina.

La Luogotenenza dice che questo deliberato è di natura tale da eccedere i limiti delle attribuzioni del Consiglio; non solo, ma da cozzare altresì contro la legge.

Il *Piccolo* osserva in proposito:

« Noi non arriviamo a comprendere su che cosa si fondano queste argomentazioni. Possiamo ammettere che agli slavi, o per meglio dire agli agitatori sloveni, possa riuscire ostica un'iscrizione che ricorda la nostra latinità; ma l'i. r. Luogotenenza è certo la prima ad ammettere che la nostra origine latina non possa essere cancellata dalle sfuriate epilettiche che fanno gli slavi al Parlamento di Vienna; allo stesso modo che noi riteniamo che la serietà e la posizione del signor Luogotenente non possano risentire neppure un lieve contraccolpo dalle buffonate che i giovani czechi vanno dicendo contro di lui.

L'iscrizione della lapide nulla poi contiene di offensivo per chicchesia e nulla che non corrisponda esattamente al vero. E' un fatto che i podestà e i delegati dell'Istria convennero qui il 2 novembre 1894; è un fatto — checchè ne dicano coloro che si proclamano slavi, croati, czechi o russi e si rivolgono allo czar come al padre di tutti gli slavi — che la nostra origine, la nostra civiltà, i nostri costumi non si possono cancellare; è un fatto che 29 consiglieri su 31 hanno approvato l'iscrizione della lapide Dov'è, in tutto ciò la lesione della legge? »

L'*Indipendente* di jeri fu sequestrato per un'articolo nel quale si occupava di questo veto.

Dissesto nei pellami

Pisa, *Tito Campoantico*, neg. di pelli in pelo e conciatore in Pisa con succursale a Genova, sospese i pagamenti. Vi fu una convocazione di creditori a Livorno presso l'avv. Cassuto. Passivo L. 300,000; attivo pari somma di incerta realizzazione. Poche speranze di accomodamento.

Sono 350 circa i decorati per la parte presa alle battaglie di Halai e Coatit, tra ufficiali, graduati e soldati. I decreti vennero firmati ierl'altro dal Re, e controfirmati jeri dal ministro della guerra, il quale ha impartito gli ordini per le relative partecipazioni.

A proposito
del Partito monarchico dell'Ordine.

II. DECENTRAMENTO.

—

Nel nostro ultimo articolo abbiamo asserito che il primo Caposaldo del *Partito monarchico dell'ordine* (che a Venezia, in questi giorni prese il nome meno preciso ed affatto negativo di *antiradicale*) dovrebbe essere la riforma della legge elettorale. Il secondo Caposaldo — a nostro vedere — è il *decentramento.*

Se la schiavitù forzata del corpo può essere una disgrazia, la servitù volontaria del pensiero è sempre una vergogna; abbiamo abbastanza di errori in casa nostra, che proprio non c'è bisogno d'andare a cercare altrove; e fra questi uno dei massimi è la *Centralizzazione.*

Questo flagello nacque in Francia ai tempi della Rivoluzione del 1789. La Francia, attaccata da mezza Europa dovette necessariamente difendersi e divenne un gran campo trincerato; ora in tempi di guerra ci vogliono pochi e rapidi organi di trasmissione, pronta ubbidienza e niente osservazioni; questa condizione durò sino a quando il primo Bonaparte, divenuto Imperatore cambiò le guerre difensive della Repubblica in offensive per conto proprio; e così non solo conservò, ma accentuò il precedente sistema; lui caduto, la Francia, avida di *revanche*, di Reno, di Rubicone, e pronta, per questo sempre alla guerra, non mutò naturalmente nulla, e così nacque e perdurò la presente Amministrazione francese, scimiottata dai nostri Soloni, i quali, come dicemmo altrove, non furono e non sono che francesi parlanti italiano. La Francia ha 89 dipartimenti? Ebbene, noi, in proporzione dobbiamo averne 69; la è tanto logica!

Ora è naturale che gli uomini, che tengono la somma del potere nella Capitale e quivi ab tano, s'interessino più di questa e delle Regioni circostanti che non delle Regioni lontane; e così vediamo — e sempre a spese comuni — le prime eccessivamente favorite in confronto alle seconde; in Francia il lagno ne è generale, e se non scoppia violentemente lo si deve unicamente allo *stato militante* nel quale vive questa Nazione. Ma se la Francia non vive che per la guerra, la *revanche* etc., non è una buona ragione che altri Stati abbino ad imitarla; tanto più che un decentramento amministrativo non impedisce per nulla una concentrazione, o centralizzazione, puramente militare.

In Francia le conseguenze di questa centralizzazione le abbiamo vedute. La Francia è concentrata a Parigi, questa è tutto; per tutta la Francia essa pensa, cospira, insorge, guerreggia, combatte, vince, soccombe, s'arrende; un capo ardito che conosca l'arte od il momento opportuno per impadronirsene, può farlo impunemente e così diventare padrone della Francia; sieno poi i Bonaparte coi loro fantaccini, od i Gambetta coi loro *sansculottes*. Ora ciò non è un'ordine, perchè è come dormire sopra un vulcano, locchè è un disordine bell'e buono; ed un *Partito dell'Ordine* non deve volerne sapere d'uno simile stato di cose.

Da noi in Italia, nata jeri, non si è ancora arrivati a tanto, ma se non si cambia direzione, vi siamo benissimo avviati. Finora ci siamo limitati — vista la nostra scarsezza di mezzi — a profondere senza regola e senza prudenza dei tesori nella sola Capitale; tesori che rimasero poi improduttivi od immobilizzati, e furono causa della *crisi edilizia*, la quale contribuì anch'essa, e non per poco, alla presente triste situazione economica.

Dovrebbe esser noto, cosa uomini eminenti, anche pel passato, pensassero a proposito della Centralizzazione. Il compianto ed indimenticabile Aristide Gabelli ne trattò in uno dei suoi più begli articoli; il presente Senatore Boccardo, ancora prima della formazione del Regno, e forse già fiutando il vento infido, stampava: « La Centralizzazione, « una delle più funeste piaghe che pos« sano affliggere una Nazione, quando « non nasca da un infame calcolo di go« vernanti i quali si credono in diritto « di menare a capriccio la sorte dei po« poli, trova appunto la sua origine, ed « in parte la sua giustificazione in que« st'esagerata idea che il governo si « forma delle proprie forze, dei propri « diritti e doveri. Vi hanno dei paesi « nei quali la centralizzazione è *mate« rialmente* impossibile. Tale è l'Italia ».

Pur troppo fu possibile ed anche troppo *materialmente*.

Per esporre ai nostri cortesi lettori come la questione sia matura, diremo che Deputati più in vista d'opposti partiti promuovono il decentramento; a Milano s'è perfino costituito un Comitato composto delle primarie intelligenze della Regione a questo scopo; ed è sperabile che il bell'esempio trovi imitatori dappertutto.

Sarebbe troppo lungo esporre tutto ciò che fu detto, scritto, stampato in proposito; ma ci piace di ricordare alcune ultime manifestazioni che vi si riferiscono.

L'on. Rudinì nel suo discorso tenuto a Palermo li 19 marzo a. c. disse queste parole:

« E invero quando la Camera ed il « Governo trattano e decidono di affari « e di interessi locali e privati, la vita « politica delle Assemblee e del paese « deve necessariamente corrompersi ».

E poi:

« Se vogliamo adunque mettere la « Patria in salvo da questi pericoli, noi « dobbiamo risolutamente togliere allo « Stato quelle funzioni che non gli sono « assolutamente necessarie per assicu« rare la propria esistenza.

« Noi dobbiamo quindi delegare ai « Corpi ed alle Autorità locali tutte « quelle facoltà che sono suscettibili di « delegazione ».

E poi:

« Più volte quando la Camera era vi« cina a una solenne votazione, mi è « stato detto: Voi avete mille volte ra« gione, e quando sarete Ministro potete « contare sul mio voto e sul concorso « dell'opera mia. Ora non posso darvi « il mio voto. I miei elettori sono stati « avvezzati male. Essi hanno bisogno « del Governo. »

L'on. Cavallotti nel suo discorso di Roma del 19 novembre p. p., disse con maggiore chiarezza, parlando della *Regione*, figlia dello sperato decentramento:

« Il sentimento regionale non potendo « essere distrutto sotto l'aspro violento « livellamento che interessi troppi e le« gittimi ledeva, reagì; e la lesione fa« cendosi d'anno in anno più acuta, ha « portato a questo: che la parola re« spinta con orrore or sono trent'anni, « oggi ritorna invocata su mille bocche « di patrioti; e lo spirito regionale che « pareva dormire si è ridestato nelle « varie parti del regno con un'energia « che mai in addietro non ebbe. Questo « è il frutto di trent'anni di torchio « compressore. Io non so se altra prova « migliore bisogni per fare accorti an« che i ciechi, che si è sbagliata la « strada e che urge fare cammino a ri« troso ».

E poi:

« Gli unitarj, che chiamerò di buona « fede e di vista corta, non han riflet« tuto che l'Emilia, la Toscana, la Lom« bardia, le Marche, la Sicilia, mai non « arsero e spasimarono tanto del gran « sogno unitario (sino al punto d'aver « forza di compirlo) come in quei primi « anni sacri del 1859, del 1860, del 1861, « in cui esse erano ancora amministra« tivamente distinte e si chiamavano « l'Emilia, le Marche, la Toscana; e nel « chiamarsi così cresceva l'orgoglio di « sentirsi tutte italiane ».

E poi:

« Aggiungo ancora che il passaggio « alle regioni della gran mole degli in« teressi che non sono strettamente na« zionali — dico nazionali: l'unità po« litica, il Parlamento, l'esercito, la giu« stizia, la finanza, i tributi — libere« rebbe e ne sarebbe gran tempo — « della peggiore delle piaghe l'ambiente « parlamentare — dove i favori locali « sono, in man del Governo, la moneta « spicciola della corruzione — e dira« derebbe nelle anticamere dei mini« steri l'ingombro dei deputati postu« lanti e procacciatori ».

E proprio, come per farla apposta, ci viene in questo momento sott'occhio, il programma elettorale, stabilito in questi giorni, dall'associazione « Quintino Sella» di Torino. Tra i suoi varii punti salienti c'è anche questo:

« Lo Statuto si osservi e rimanga i« nalterato ed inviolabile non solo nella « lettera, ma nello spirito; non solo là « dove sancisce le prerogative dei mem« bri del Parlamento; ma ancora là « dove determina come il potere legi« slativo si eserciti; così che si ritorni « alle buone norme costituzionali, che « proclamano l'uguaglianza dei diritti

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 35

ATTRICE ED AMANTE

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

Sì, un provinciale, sarebbe ancora il meglio che si potesse desiderare, e perciò, sotto il pretesto apparente di appagare i desideri della duchessa, ma in realtà per pascere la loro curiosità, fu su Gontrano de Belfort, dell'antica nobiltà del mezzodì, che si arrestò la loro scelta.

Narrare la gioja del neofita, sarebbe impossibile. Gli si avesse anco annunziato che sua Santità, il Papa, lo aveva nominato alla nunziatura di Parigi, la sua felicità non sarebbe stata più grande.

Entrare in quel Paradiso, era il massimo suo sogno, la sua più alta ambizione.

Una volta poi che ci fu, egli si sentiva fuor di posto affatto, rimaneva rittto, a bocca aperta, gli occhi spalancati, piantato stupidamente innanzi a quelle signore, proprio come un lacchè in attesa degli ordini.

Non gli si potè mai far comprendere che era lui che doveva darne.

Comparato a quel pàpero, il giovane d'Allevard poteva passare per un'aquila, e la stessa duchessa Anna Salani, malgrado la sua parzialità, fu forzata a confessare non essere in lui affatto la stoffa di un successore di Chatarosstony.

Era un altro dunque, che ahimè, aveva fatto cattiva prova.

E dopo quello, fu la vicenda di altri, di molti, mediocri tutti, pessimi, detestabili, mentre quella intrigante di contessa continuava sempre ad accaparrare per sè l'amabile visconte di Pesevent.

— Ah, ma ciò diventa insopportabile, sclamò madama Balet; il sole deve risplendere per tutto il mondo!

Nessuna nube intanto che intorbidasse il bel cielo azzurro della contessa e del visconte. Per essi un eterno bel tempo di mese d'autunno!

La duchessa, un giorno però, affermò che quel bel cielo era stato solcato da un lampo.

— Un lampo di calore, osservò mistress Laudson, ridendo.

— No, no, un vero lampo carico di folgore.

Nello stesso istante, come per dar ragione alla perspicacia della duchessa, una esclamazione di collera risuonò nella scala.

Era l'angelica contessa che apostrofava il suo fedel cavaliere, il quale, salendo i gradini, aveva distrattamente posato uno dei suoi scarpini sullo strascico della sua gonna, lacerandone miseramente una parte.

— Ah, perchè non fare più attenzione?

— Ma, contessa!

— A dir il vero, io non so, che cosa abbiate da qualche tempo in qua! Quando siete vicino a me, mi sembrate di una distrazione fenomenale!

— E' un congedo che mi date?

— Sarà come vorrete!

— E' da lungo tempo che lo desidero!

— Insolente!

Ma scorgendo tutte quelle dame curiosamente appollajate sul pianerottolo, ella gli prese vivamente il braccio.

— Suvvia, disse ella, a voce bassa, non diamo spettacolo di noi.. Regoleremo i conti più tardi.

La duchessa trionfava:

— Quando ve lo diceva! Quando ve lo diceva!

Nello stesso giorno, il visconte fece diplomaticamente comprendere a quelle signore, che l'ora era suonata, e che egli si abbandonerebbe infine tutto quanto ad esse.

Le prime settimane furono deliziose. Sotto l'abile direzione di quel nuovo capo d'orchestra, che una fata sembrava aver armato della sua magica bacchetta, tutto quel piccolo mondo visse finalmente di nuovo nella più perfetta armonia.

Fu un concerto senza pari, con degli a solo mirabilmente secondato dalle masse corali, ove stonavano, rare, rarissime, perdute nell'insieme, talune note false.

Si comprendeva subito che il maestro apparteneva alla buona scuola, a quella dell'incomparabile Chatarosstony.

La contessa si accendeva di rabbia scorgendo le prodezze del suo antico amico. Ella si indispettiva seco stessa, per essere stata così sciocca di lasciar partire un sì brillante cavaliere, e tentò di ricondurlo a sè.

Le altre si accorsero della manovra e raddoppiarono di sorveglianza.

La contessa però si intestardì nel giuoco, e le altre accettarono la sfida.

Fu una lotta epica, dove furono dispiegate tutte le astuzie, tutte le civetterie, tutte le malizie che sono in poter delle donne.

Pesevent tirato da tutte le parti, non sapeva più come contenersi, e mancando egli della flessibilità di Chatarosstony, finì coll'averne fin sopra agli occhi, e non trovò miglior scampo che nella fuga.

Ah, non ne poteva proprio più! Per sottrarsi alle loro ricerche, pensò di andarsi a nascondere in fondo al castello paterno, laggiù nella estrema punta della Normandia, e si seppe, dopo qualche mese, che il successore di Chatarosstony imitava l'amico suo, perchè egli pure a sua volta, prendeva moglie.

La commedia volgeva all'idilio, e miglior partito era quello di riderci su.

Si rise, non però di troppa buona voglia.

La signora Balet espresse questo filosofico pensiero:

— Son neanche bestie, gli uomini, di prender moglie, a quel modo? Come se fosse divertente ciò, per le loro donne!

Questa volta poi, la era finita, finita!

Non si udiron più che preghiere e gemiti, in quei luoghi, un tempo tanto lieti e giocondi.

— Emendatevi! emendatevi, quando ne siete ancora in tempo, diceva la terribile vedova de Catarosstony.

E non avendo ahimè, nulla di meglio a fare, elleno si rivolgevano con disperazione a Dio, l'ultimo amore di tutti quelli che han molto amato.

Dal campo femminino, la tristezza era penetrata anche in quello degli uomini, e benchè mai fosse stato troppo allegro, ora però il generale languiva nella più cupa melanconia.

Anch'egli rimpiangeva il suo vecchio segretario, quel diavolo di Chatarosstony che aveva sempre pronta alle labbra la parola per far ridere, che sapeva sì bene spiegare i più piccoli particolari della politica, di cui per suo proprio conto non si intendeva assolutamente un bel nulla.

Per cento diavoli! Era ben lei, che prendeva una cattiva piega, quella insatanassata politica.

Gli si diceva il contrario, ma ei lo sentiva e lo indovinava bene: si attraversava un burrascoso quarto d'ora!

Tutti quei grandi fogli di carta che lo si obbligava a firmare ad ogni seduta del Consiglio, non gli presagivano nulla di buono. Si trattava di un mucchio di cose che non gli andavano punto a genio, e ciò ad onta delle affermazioni del grosso Roussignol che sosteneva gli affari non essere andati mai meglio.

Anche l'austero Durc e si associava al collega per dissipare i dubbi e i timori sorti nel presidente.

— Sta bene, sta bene, diceva questi, mordicchiandosi i mustacchi. Tutto quel che vorrete, purchè non si tocchi l'esercito! L'esercito, capite voi? deve essere sacro!

Ed il ministro della guerra, suo condiscepolo di Saint-Cyr, un vecchio astuto, ripeteva dopo di lui, per acchetare i suoi scrupoli:

— L'esercito? Ma esso ci è sacro!

(Continua.)

«dei tre fattori onde il potere legislativo è composto, e cessi la preponderanza che uno di essi sembra arrogarsi a detrimento degli altri.

«E mentre lo Statuto rimane intangibile, si riformino le leggi organiche, così *che un razionale discentramento di funzioni d'Ufficii* sia ad un tempo fonte di economia allo Stato, di maggiore autonomia ai Corpi elettivi locali, e sottraendo il deputato alle moleste importunità dell'elettore, il Governo alle indebite ingerenze degli eletti, dia modo al primo di non dimenticare mai, che siede in Parlamento rappresentante non d'un breve lembo di terra, ma della gran patria italiana; al secondo di reggere la cosa pubblica senza uopo di indecorose transazioni, di vergognosi compromessi, nei quali l'onestà politica spesso, l'onestà privata talvolta, vanno corrotte e smarrite. Solo a questo patto potranno le nostre Istituzioni parlamentari riacquistare presso il Paese quel prestigio, quel rispetto, quell'amore, che ne sono l'unica, vera e preziosa salvaguardia».

E per finirla colle citazioni, (perchè non amiamo parlare colla bocca degli altri che in caso di estrema necessità), copieremo alcune righe del libro interessantissimo dell'on. Colajanni, *Banche e Parlamento*, ove appunto tratta della corruzione parlamentare.

«Chi oserebbe negare che in Italia non sia diffusissima questa specie di corruzione? Chi oserebbe negare in Parlamento la letale influenza che esercitano i *bills d'interesse privato*? Questo si può aggiungere per attenuare la colpevolezza del nostro Parlamento: che ministri, senatori, deputati esercitano o subiscono siffatta corruzione più che per sè, per i loro grandi elettori, per la regione o la città che rappresentano. Esempio celebre e scandaloso della disastrosa influenza dei *bills d'interesse privato*, rimarrà la votazione delle *convenzioni ferroviarie* e delle *tariffe generali doganali*; influenza che ebbe anche la sua larga parte nella votazione della *legge bancaria*, come prima nell'approvazione di tante leggi per lavori pubblici, tra le quali rimane tipica quella per la ferrovia denominata *Asti Ovada Saracco*.

«In Italia della corruzione dell'epoca walpoliana ci rimane qualche cosa; noi abbiamo ancora i *placemen*, come si chiamavano coloro che defezionavano da un partito per un *posto* che si assicurava loro, e dei quali rimasero prototipi Sir Roberto Howard e Sir Riccardo Temple. Col sistema dei *posti* si dice che Depretis fece passare in Senato lo scrutinio di lista nella nuova legge elettorale politica; e sono sicuramente *placemen* i repubblicani divenuti prefetti, i deputati nominati senatori o consiglieri di stato etc., in premio della loro arrendevolezza e del loro ministerialismo cronico.»

Quando adunque persone poste agli antipodi politici come gli onorevoli Boccardo, Rudinì e l'Associazione «Quintino Sella» da una parte, e gli onorevoli Cavallotti e Colajanni dall'altra vanno perfettamente d'accordo su una cosa, è segno che questa è una verità al di sopra ed all'infuori di ogni e qualunque partigianeria; e che la causa può dirsi già teoricamente vinta.

La Geografia e la Storia poi hanno i loro diritti che non si lasciano impunemente calpestare; la reazione contro questa violenza è continua e vittoriosa perfino là dove non dovrebbe nemmeno far capolino. Ed una prova ne sieno le Statistiche ufficiali che rendono conto di entrate, di uscite, di rendite, di spese, di movimenti di popolazione, di frequentazione di scuole etc. etc. Citano esse forse unicamente le 69 Provincie? Sarà forse in qualche particolare; ma per solito, e per sommi capi, vi si parla sempre del «Veneto,» della «Toscana,» degli «Abruzzi» etc. ossia delle *Regioni*, che assolutamente non vogliono lasciarsi ammazzare, e che si fanno sentir vive anche presso coloro che ne dovrebbero essere i becchini ufficiali.

(Continua).

Syrius.

Pel genetliaco di Bismark

si celebrarono imponenti feste in tutta la Germania. Re Umberto, Francesco Giuseppe, il Re di Svezia - Norvegia, il Re di Sassonia, il Principe reggente di Baviera ed altri Sovrani e Principi della Germania mandarono telegrammi di felicitazione al Principe ottantenne.

Bismark ricevette 5000 studenti delle varie università, e tenne loro un discorso altamente patriottico.

Posta economica

Avvisiamo i gentili Soci, e Corrispondenti, e tutti quelli che per qualsiasi causa, scrivono alla **Direzione** *od* **Amministrazione** *della* **Patria del Friuli** *che, appena ricevute le loro lettere, troveranno nel numero successivo la risposta sotto questa rubrica, scrivendo il loro nome e cognome, con le sole iniziali, e indicando il paese da cui provennero le lettere.*

Facciamo ciò per economia di tempo e di spesa.

Cronaca Provinciale.

Da Pordenone.

Falsi testimoni condannati in appello. — Paulon Angelo d'anni 17 e Boz Arcangelo di anni 15 da Barcis, furono, dal nostro Tribunale condannati a mesi 8 di reclusione il primo e mesi 5 il secondo per falsa testimonianza resa avanti al Pretore di Maniago.

Dessi riferirono a certa Bruna Carlotta che Salvadori Edoardo si era espresso, parlando col di lei fratello, *tua sorella è una p...., posso provarlo*; ma quando furono in Pretura, cambiarono deposizione, dicendo che il Salvadori riferì quelle parole ad una bora che spingeva nell'acqua. Perciò furono condannati.

La Corte d'Appello di Venezia, cui ricorsero quei due, ridusse la pena per il Paulon, a mesi 5 giorni 25, e per il Boz a mesi 5

Da Gorizia.

Sciopero di vetturali. — I nostri vetturali si mettono in isciopero. Chiedono che venga loro accordato un aumento della tassa per le corse ordinarie.

I macellai vogliono... macellarci. — Anche i macellai vogliono elevare il prezzo della carne, ma il magistrato civico vi si oppone e se i macellai persistono nelle loro pretese, si apriranno forse dei banchi di vendita per cura del municipio.

Il Torre «cattivo». — Molti possidenti di Villesse, in seguito alla rottura dell'argine del Torre, mancanti dei soccorsi più urgenti, diressero in data 30 marzo al Luogotenente di Trieste il seguente dispaccio:

«Devoti sottoscritti possidenti in Villesse nella massima apprensione causa imminente rottura argine Torre, gravissimo pericolo fatale inondazione rovina irreparabile grande estensione migliori terreni, Comune impotente porre riparo, Capitanato sostiene Governo neppure per insussistenza di fondi, pregano Vostra Eccellenza degnarsi intervenire sollecitamente sopraluogo con i. r. ingegneri, decidere seria questione.»

La «Traviata». — Sabato sera, prima della *Traviata*, pubblico scelto e molto numeroso; esecuzione perfetta, inappuntabile sotto ogni riguardo; acclamati tutti, artisti, coro, orchestra e relativi maestri; sublime la Zucchi-Ferigno, inarrivabile il tenore Nobilini, ed egregiamente il baritono Alberti; ottimo l'Ortalli, e molto bene il Monchero. Applausi continui tutta la sera, specie all'orchestra, che dovette *bissare* il preludio dell'atto quarto.

La messa in scena è decentissima e superiore ad ogni critica.

Il rinomato Albergo "LEON BIANCO,,

sito in Tolmezzo

col primo marzo corrente è stato assunto da noi sottoscritti.

Il luogo, sia per comodità, che per la sua posizione centrale, è raccomandabile tanto pei Signori Provinciali, quanto, per i Signori Viaggiatori di Commercio, che ben lo conoscono. Da parte nostra assicuriamo, la Spettabile Clientela, che faremo il possibile, onde rendere tutti soddisfatti, quanto alla Cucina, come alla Cantina, nonchè per un ottimo servizio di Cavalli e vetture.

Certi di essere onorati di numerosa Clientela, e garantendo di adempiere ai nostri doveri ci firmiamo.

Pietro Facchini e Augusto Busolini

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

APRILE 2 Ore 8 ant. Termometro 7.—
Min. Ap. notte 6.2 Barometro 743.
Stato atmosferico Piovoso
Vento Est. pressione Stazionaria
IERI: Piovoso
Temperatura Massima 10.— Minima 6.71
Media 8.385 Acqua caduta m|m
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Aprile 2

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5 49	leva ore	9.4'
Passa al meridiano	12.10.30	tramonta	1.43
Tramonta. . .	18.36	età . . giorni	7
Fenomeni			

Una medaglia
all' illustre prof. deputato Marinelli.

Al professore Giovanni Marinelli è stata domenica consegnata in Firenze una grande medaglia di bronzo, come ricordo della commemorazione che egli fece del compianto e valoroso viaggiatore don Eugenio Ruspoli. La medaglia è stata modellata dall'artista Emilio Mancini, ed è riuscita un piccolo capo lavoro. Misura circa 15 centimetri di diametro. Contornato dalla dedica: *A. G. Marinelli, il Comitato commemorante E. Ruspoli*; campeggia il ritratto somigliantissimo del Ruspoli, che posa su due tratti di palma e di quercia. Il lavoro è finissimo. Il professore Marinelli ha gradito moltissimo questo pensiero del Comitato.

Chiamata sotto le armi.

La chiamata per l'istruzione nel corrente anno comprenderà nell'arma di fanteria i granatieri e bersaglieri della prima categoria della classe 1870 per venti giorni per tutti i distretti dei Corpi d'armata, i quali non faranno le grandi manovre.

La chiamata avrà luogo il 17 luglio.

Per i corpi d'armata invece che prenderanno parte, alle grandi manovre, la chiamata sarà ritardata di un mese. Delle compagnie di sanità e di sussistenza nelle medesime epoche e per la durata saranno chiamati i militari della prima categoria della classe 69 per esercitarsi nei loro speciali servizii, durante le manovre di campagna e le grandi manovre.

Della Milizia Mobile d'artiglieria di fortezza, a datare dal 21 giugno per un periodo di 25 giorni saranno chiamati i militari di prima categoria delle classi 1860-61 62 63 64 65.

Della Milizia Territoriale d'artiglieria di fortezza il 1.o ottobre per una durata di venti giorni, in parecchi Distretti saranno chiamati i militari di prima categoria delle classi 1857 58 59.

Allo scopo di ottenere che i sott'ufficiali e i caporali maggiori richiamati sotto le armi possano essere in grado di concorrere all'istruzione dei richiamati, tanto quelli di Milizia Mobile quanto quelli di Milizia territoriale saranno sotto le armi in anticipazione di dieci giorni.

Degli alpini, a somiglianza di quanto viene fatto per la fanteria, saranno chiamati sotto le armi il 17 agosto per un periodo di venti giorni i militari di I.a categoria della classe 1869.

Della milizia mobile degli alpini, a somiglianza di quanto si fece l'anno scorso dei primi quattro reggimenti alpini, quest'anno verrà chiamata la milizia mobile di tre reggimenti alpini del Veneto. Questa verrà chiamata il 6 ottobre per un periodo di venti giorni e verrà costituita dai militari di prima categoria delle classi 1862 63 64 65.

Per la milizia territoriale alpina, a datare dal 6 ottobre, per un periodo di venti giorni, saranno altresì chiamati i militari di prima categoria dei nati del 1859, ascritti alla milizia territoriale alpina dei tre reggimenti alpini del Veneto, che non ebbero la chiamata lo scorso anno.

Una truffa riuscita.

Certa donnina di Pordenone, la quale vive separata dal marito, s'incontrò in questi giorni con un soldato di artiglieria in licenza. Egli seppe convincerla di essere un grande signore da San Daniele, che fra tre quattro giorni terminava il servizio. Compiuto il quale, pensava di ritirarsi in paese per attendere ai propri affari. Ma perchè la donnina gli piaceva e mostravasi persona di buona educazione, le propose di assumerla in proprio servizio in qualità di cameriera.

Accettato il patto, viaggiarono insieme da Udine... a Pasian Schiavonesco. Il bel giovanotto persuase la avvenente sua futura cameriera a consegnargli il proprio orologio con catena d'oro. Poi, come giunsero a Pasiano, pernottarono ivi: e nel domattina ei le disse che poteva attenderlo in quell'osteria: egli si recava fino a Codroipo, dove aveva lasciate alcune carte e sarebbe ritornato subito per venire al distretto a prendere il suo bravo congedo e ripartire insieme per San Daniele.

Il resto, è facilmente pensabile. Quel giovanotto non si lasciò vedere più; e la bella cameriera in erba versava domenica le sue pene nel seno capace di una sua amica albergatrice, che tiene albergo in vicinanza di una chiesa votata alle anime.

I premi
delle fondazioni Freschi e Vittorio E. II.

Ricordiamo che i premi della *Fondazione Freschi* e del *Fondo Vittorio Emanuele* saranno conferiti quest'anno in occasione dell'Esposizione agraria.

I. *Fondazione Freschi* (istituita dal conte Gustavo Freschi per ricordare il benemerito padre suo conte Gustavo.

«A quella società cooperativa agricola in grande maggioranza costituita da diretti lavoratori della terra (piccoli proprietari, fittabili, mezzadri, coloni) intesa anche ad acquistare materie utili per l'esercizio dell'agricoltura».

A questo concorso possono quindi partecipare tutte quelle istituzioni schiettamente cooperative che si costituiranno dalla pubblicazione del presente. (Casse di prestiti, latterie, forni cooperativi, assicurazione mutua del bestiame, ecc) *purchè si occupino anche di acquisto in comune di materie utili per l'agricoltura.*

Il reddito annuo è ora di L. 186.60.

II. *Fondo Vittorio Emanuele* (instituito per ricordare la venuta in Udine di S. M. Vittorio Emanuele — 14 novembre 1866)

«Il reddito sarà assegnato a chi dopo la pubblicazione del presente avrà nel corrente anno stabilita una concimaia razionale e formato la massima quantità di stallatico ben conservato relativamente al numero di animali».

Il reddito del *Fondo Vittorio Emanuele* è ora di L. 130.20.

Il faro
sulla specola del Castello

potrà funzionare verso la metà del mese. Intanto possiamo aggiungere altre informazioni.

La specola è alta sul livello del mare metri 171.25, secondo misure esatte, eseguite parecchi anni or sono e riferite nell'opuscolo dell'illustre Marinelli. *L'orizzonte del Castello di Udine* (vedi Cronaca della Società Alp. Friul. Anno III, 1884) dal quale attingeremo anche altri dati.

Le lampade dovranno essere collocate ad una certa altezza sul piano della specola cioè in modo da raggiungere p. esempio 173 m. sul mare, non escludendo che in un eventuale impianto stabile, si potrebbero porre ancora più in alto. Il raggio dell'*orizzonte fisico* della specola, ossia la maggior distanza alla quale in ogni direzione è possibile scorgere di lassù luoghi collocati al livello del mare, purchè non vi si frappongano ostacoli, tenuto conto della curvatura della superficie terrestre e della rifrazione atmosferica, secondo il calcolo del Marinelli è di metri 50400. Ecco una regola semplice per eseguire il calcolo in qualunque caso: Per avere in metri il raggio dell'orizzonte fisico di un punto di cui sia nota l'altezza sul mare rappresentata in metri, basta moltiplicare la radice quadrata del numero rappresentante l'altezza per 3826. Eseguendo il calcolo per la specola (173 m.) si trova un raggio di m. 50 392, valore che ha una differenza affatto insignificante da quello sopra riferito.

Tracciando sulla carta geografica una circonferenza avente centro a Udine e raggio di cinquanta chilometri e mezzo, si osserva che essa passa all'incirca per le seguenti località: Pontebba, Raibl, Forte Predil, 19 chilometri oltre Tolmino, 20 chilometri più in quà di Idria, presso Nabresina; attraversa il mare Adriatico allontanandosi al massimo 14 chilometri dalla costa in direzione di Porto Buso, rientra nella terra ferma oltre la foce del Tagliamento, passa alcuni chilometri più in là di Concordia e Portogruaro, e poscia per Pravisdomini, per Porcia (tra Pordenone e Sacile) per Aviano, per Andreis, per Ampezzo, per Cludinico, e tra Arta e Paluzza e viene a ricongiungersi a Pontebba.

Ma l'orizzonte prospettico non coincide con quello fisico poichè nel calcolo di questo, come si disse, si suppone che i punti estremi di visibilità sieno collocati al livello del mare e che non vi si frappongano ostacoli di sorta fuorchè la curvatura della superficie terrestre. Nel caso speciale questa condizione si verifica solo verso sud. Da S.E. a N.O. la vista è intercettata molto prima dei 50 chilometri dai colli e dai monti, ad ovest dalla pianura stessa la quale essendo inclinata verso quel lato, senza però attingere il livello del mare, abbrevia la visuale di un numero vario di chilometri che può ritenersi in media di quattro o cinque.

In compenso però si rendono visibili luoghi anche più lontani di 50 chilometri purchè sieno sufficientemente elevati sul mare. La curvatura terrestre impedirà che si vedano reciprocamente le loro basi, ma appariranno i punti più elevati.

Così avviene che mentre non sarà visibile dalla specola il caseggiato di Sacile, se ne scorgerà il campanile, e si rendono visibili colla parte elevata i colli di Conegliano, il Bosco di Montello e l'Istria col Monte Maggiore che dista da Udine oltre 110 chilometri.

Per decidere se un punto di attitudine e distanza nota sia visibile o meno dalla nostra specola, ammettendo che non vi si interpongano ostacoli, basta calcolare nel modo indicato il raggio dell'orizzonte fisico di quel punto e togliere il valore ottenuto al numero che rappresenta la distanza. Se la differenza risulta minore di m. 50400 i due punti potranno essere reciprocamente visibili, se maggiore non potranno esserlo in nessun caso.

Quanto bisognerà elevarsi sul livello del mare per scorgere la nostra specola da una località di cui sia nota la distanza? Si sottrae dal valore che rappresenta in metri la distanza fra i due punti il numero 50400. Si divide la differenza per 3826, e si moltiplica finalmente per sè stesso il quoziente ottenuto.

Ad esempio per Pirano, distante da Udine 69 chilometri, si trova che colà basta elevarsi oltre m. 12,63 sul livello del mare per scorgere l'estremità della nostra specola. Il faro di S. Salvore, che sorge coll'estremità occidentale dell'Istria a 36 m. sul mare e che dista solo due chilometri più che Pirano, potrà rendersi visibile non solo dalla nostra specola ma anche stando a qualche decina di metri più in basso.

Invece si dimostra che non è possibile scorgere il faro di Piave Vecchia.

In alcuni casi dubbi occorre un calcolo molto accurato per tenere conto dell'importanza dei singoli ostacoli. Talora potrebbero esistere ostacoli non previsti o la cui entità non si può valutare ed allora il solo esperimento può decidere.

Perchè sia visibile il nostro segnale notturno occorrono ancora altre condizioni che esamineremo un'altra volta.

Decime.

Giovedì 28 marzo p. p. ebbe lu una seduta del Comitato per le Dec alla quale presero parte quasi tutt membri del Comitato stesso.

Furono annunciate le adesioni di p sone competenti ed influenti di parte d'Italia, fra cui l'on. Nicolò G per la Sicilia, l'on. Adolfo Cavalieri Ferrara e l'Emilia, il senatore Man l'onorevole di Broglio, l'onor. Sol bergo, l'avv. Rinaldi di Castelfra ecc Ciò dimostra che l'agitazione s in Friuli contro l'applicazione d legge sulle Decime è quanto mai rag nevole ed opportuna, e che l'azione Comitato per le Decime *non manc quando ne sarà il bisogno, di app influenti*. Così pure nella Provincia Belluno, l'opera del Comitato friu ottenne le maggiori simpatie, ed a colà da intelligenti ed autorevoli p sone si sta preparando una dimo zione simile a quella che ha luogo noi.

Il Presidente, senatore Pecile, pr cipò che, nel suo recente soggiorno Roma, volle esporre personalmente stato della questione delle Decime, ministro Calenda, al ministro Barazz e al sottosegretario Galli, e questo pa lascia sperare che, cadendo la petiz su terreno già preparato, potrà a risultato migliore e più pronto.

Venne poi comunicata una nota Ministero di agricoltura relativa petizione, e si incaricò il Presidente rispondere al ministro Barazzuoli, egli, come tutore degli interessi agric deve appoggiare l'opera del Comit ed interessarsi alla sospensione di legge infausta all'agricoltura, sino promulgazione di un'altra che con meglio l'interesse dei decimati coll' teresse dello Stato.

Ricordata la decisione già pres estendere l'agitazione anche in un al campo, interessando cioè i senator deputati a tale questione, si lesse memoria stesa dall'avv. Caratti, deve servire di accompagnatoria petizione, e si stabilì di rimetterne discussione e l'approvazione ad al seduta.

Infine fu fatta la relazione dei pr favorevoli risultati della petizione riguardi delle numerose firme già r colte in parecchi Comuni, e la sed fu sciolta esprimendo il voto che l sito finale sia pari al lieto princip relativo all'importanza della quest e all'interesse che essa ha susc fra noi.

Il «Ledra»
darà da bere ai Triestini

Leggiamo nel *Piccolo* di jeri:

Noi non lo conosciamo ancora suoi particolari, ma siamo sicuri sarà un bel progetto. Lo presente domani al Comune un ingegnere, quale si è tanto sbracciato a dimostr che i progetti degli altri erano pi di spropositi, che doveva necessar mente averne in testa lui uno me viglioso, sublime, insuperabile.

A proposito, ci scordavamo di che si tratta di un progetto d'acq dotto. Sicuro. Il progettante non pre l'acqua nè dal Recca nè dalla Bistri ma un po' più lontano... oh, due pa soltanto... circa 80 chilometri da Tries Ma che acqua! perbacco! che acq quella del Ledra: fresca, puriss inesauribile.

Si dovrà forse aspettare una diec di lustri per ottenere la concession ma che cosa sono poi dieci lustri... confronto dell'eternità?

L'acqua è al di là del confine; e per ciò? — si farà il suo bravo tr tato internazionale e tutto andrà il meglio, a maggior gloria di quell' gegnere e del suo meraviglioso proge L'Austria e l'Italia non hanno gi clausola del vino? — possono dunq avere anche quella dell'acque e le clausole insieme formeranno una claus sola: quella della *bevanda*.

Quell'ingegnere vuole assolutame darla da bere ai triestini; ma, se lasciassero fare, abbiamo una gran pa che i triestini finirebbero... col mo di sete.

—

Che si tratti dell'ingegnere Gra vitz, il quale fu per parecchi anni noi?

Nostro concittadino che la vora nelle decorazioni del Santa Casa in Loreto.

In una relazione sui magnifici la di abbellimento che si stanno co piendo nella basilica della Santa C in Loreto, troviamo accennato con l un bravo artista udinese, il prof. L Stella.

Allievo della scuola bolognese, Stella coadiuvò il Sacconi nei fres della Casa di Loreto che rappresenta i privilegi e gli atti santi della dell'Immacolata. Decorò pure la ca pella di S. Giuseppe e la cappella sla All'esimio artista, le nostre congrat lazioni.

Come i lettori forse non san quest'anno vi sarà un pellegrinag da tutta Italia alla Santa Casa di L reto: ce ne avvertono manifesti po cromi affissi alle porte di quasi tu le chiese.

Come è finito il lungo processo contro dodici imputati.

Abbiamo accennato al processo orale, incominciato sabato dinanzi al Tribunale, contro dodici abitanti di Osgnetto in Comune di San Leonardo.

Osgnach Rocco, fu Stefano, nella sua specialità, era imputato di delitto contro la legge sulle privative (articoli 24 e 27.) per essere stato, il 15 dicembre ultimo scorso, trovato in possesso di grammi 70 di tabacco da fiuto e fumo di contrabbando.

Egli, poi, con tutti gli altri undici: Chiabai Giovanni fu Giuseppe, Cornettigh Pietro fu Valentino, Osgnach Pietro di Antonio, Goriup Michele di Andrea, Osgnach Valentino fu Stefano, Osgnach Giovanni fu Giovanni, Chiabai Giuseppe di Giovanni, Osgnach Anna fu Simone, Osgnac Maria fu Stefano, Sibau Teresa fu Michele e Lis Luigia fu Gaetano; erano imputati:

I.o del delitto di cui l' art. 190 N.o 2 Codice Penale perchè nel 15 dicembre suindicato, in Osgnetto, usarono violenze e minaccie contro alcuni pubblici ufficiali appartenenti al corpo delle guardie di finanza per opporsi acchè gli stessi, adempiendo ai doveri del loro ufficio, eseguissero una perquisizione domiciliare;

II. del delitto di cui gli articoli 194 e 195 C. P. perchè nelle predette circostanze di tempo e di luogo offesero l'onore dei predetti pubblici ufficiali con le parole *birbanti, assassini* e simili, usando contro gli stessi violenze e minaccie — e l' Osgnach Maria colpendo il sottobrigadiere Martino Luigi alla testa con un colpo di soffietto che gli produsse malattia per giorni sei.

Quattro dei dodici imputati erano in istato di arresto: Chiabai Giovanni, Cernettigh Valentino, Osgnach Pietro e Osgnach Rocco. Di questi quattro, il Cernettigh Pietro *fu assolto per non aver preso parte ai fatti imputatigli*; e per lo *stesso motivo* furono assolti: Goriup Michele e Chiabai Giuseppe. Mentre furono assolti *per non provata reità*: Osguach Valentino, Sibau Teresa e Lis Luigia e assolta pure Osgnach Anna.

Questa assoluzione — di sette su dodici imputati — e più che tutto l' assoluzione *per non aver partecipato al reato* dei primi tre, e massime dei Cernettigh Pietro *degente in carcere da tre mesi e mezzo*, dimostrano a parer nostro, ch' erano fondate le lagnanze susseguenti al fatto ed agli arresti, secondo cui si sarebbero arrestate ed imputate persone a casaccio, senza che il coinvolgerle nel processo fosse giustificato: il che ci sembra assai deplorevole.

Degli altri cinque processati, furono condannati ad un mese di carcere: Chiabai Giovanni ed Osgnach Pietro che già scontarono esuberantemente la pena coi tre mesi e mezzo passati in prigione; ad un mese di carcere e 70 lire di multa Osgnach Rocco, il quale pure scontò la sua pena coi tre mesi e mezzo di carcere presofferti; ad un mese Osgnach Giovanni; ad un mese Osgnach Maria. In solido nelle spese.

Difensori gli avvocati: Brosadola di Cividale, Bertaccioli e Sartogo di Udine.

I testimoni erano circa una sessantina; ma parecchi dei testi a difesa, in seguito alle risultanze processuali, non furono uditi.

Speriamo che le Guardie di finanza, poichè nella pesante macchina degli stati odierni sono necessarie, sappiano procedere in modo da non suscitare le recriminazioni cui diede motivo il processo ieri chiuso.

Processo Colautti.

Oggi, davanti il Tribunale, è incominciato il processo contro Giuseppe Colautti di Chiavris detto Beputti, imputato del delitto di cui agli art. 372 N. 1 373 cap. 366 N. 2 Codice Penale per avere — stando all' accusa — verso le ore due del 21 novembre ultimo passato, sul viale esterno da Porta Gemona al suburbio di Chiavris, a sfogo di vecchi rancori e con l' aggravante della premeditazione, ripetutamente percosso al capo, con istrumento atto a contundere, il vetturale Giacomo Pesante, producendogli lesioni tali che gli cagionarono malattia per oltre venti giorni.

Presiede il vicepresidente avv. Guglielmo Mantovani.

Giudici: avv. Luigi Biasoni, avv. Giuseppe Goggioli.

Pubblico Ministero: avv. Giuseppe Brisotto.

Cancelliere: Scodellari.

Difensori: Avvocati Mario Bertaccioli e Umberto Caratti.

Il Pesante si è costituito Parte Civile, con gli avv. Girardini e Schiavi.

Periti medici: prof. cav. uff. Franzolini, prof. Tamassia, dott. Pennato.

I testimoni sono una cinquantina.

Grande folla assiste alla udienza.

Teatro Sociale.

Questa sera *Traviata*. Giovedì serata d' onore del M.o cav. Palminteri con l' opera *Traviata*. Dopo il secondo atto verrà eseguita la sinfonia dell' opera *Arrigo II.o* (composizione dell' esimio maestro) E dopo il terzo, il tanto applaudito atto della *Lucia*.

Croce Rossa Italiana.

Comitato Centrale.

Invio nella Colonia Eritrea di un Ospedaletto di 50 letti. Tutte le volte che un qualche avvenimento nella Colonia Eritrea è stato causa che si versasse sangue Italiano, l' Associazione della Croce Rossa, ha sentito il dovere di affermare lo scopo della sua esistenza, e poichè per le difficoltà della distanza, non potevasi far di più, procurò di lenire i dolori dei nostri feriti, con generi di conforto e oggetti di medicazione.

Il rammarico però che nei combattimenti avvenuti in Africa fino ad ora, la Croce Rossa non abbia potuto intervenire in tempo, ha fatto sì che si è sempre più fatto vivo, nel Comitato Centrale, il desiderio che ove altri fatti sopraggiungessero, la nostra Associazione non mancasse di essere al suo posto.

Il Comitato Centrale, sicuro d' interpretare i sentimenti dei nostri Sotto Comitati, non sapeva rassegnarsi all' idea che là dove cade pugnando un Italiano, col sacro nome d' Italia sul labbro, non debba trovarsi la Croce Rossa a prestargli, insieme al soccorso della scienza del Corpo sanitario militare, coi potenti mezzi di cui dispone, anche il conforto di chi gli apporta il saluto della civiltà e della carità universale.

E prendendo insegnamento dalla esperienza, il Comitato Centrale fu di avviso che per soddisfare a questi desideri, non poteva prescindersi dall' inviare in Africa una nostra Unità Ospedaliera, la quale possa trovarvisi pronta quando avvenga che, con quella rapidità con cui si svolsero finora i fatti di guerra, altri venissero a svolgersene in avvenire.

I recenti invii di nuove truppe italiane in Africa, e le espressioni patriottiche di simpatia, ed i casi più fervidi che le hanno accompagnate per parte delle popolazioni, indussero il Comitato Centrale a rompere ogni indugio, ed a chiedere a S. E. il Ministro della Guerra che gli fosse concesso d' inviare in Africa un Ospedaletto di 50 letti, someggiabile, in sacchi di tela, accompagnato da tutto il personale Direttivo e d' Assistenza dell' Associazione, occorrente per farlo funzionare, intieramente a spese dell' Associazione stessa.

Ottenuta dal Ministro della Guerra la necessaria autorizzazione, l' Ospedaletto che è già provveduto di tutto il personale occorrente, in grazia specialmente della premura di alcuni Sotto Comitati Regionali, partirà da Napoli il giorno 10 del prossimo aprile.

Esso rimarrà in Africa finchè lo si crederà opportuno dal Comitato Centrale; al quale effetto esso ha stanziato un apposito credito straordinario nel Bilancio del corrente anno.

E' questa la prima volta, dopo che fu ricostituita in Unità Nazionale, che la Croce Rossa Italiana presta i suoi servizi in tempo di guerra alle truppe del R. Esercito, e li presta, quantunque la Convenzione di Ginevra non abbia nella Colonia Eritrea alcun valore.

Non può sfuggire certamente ai nostri Sotto Comitati l'importanza di questo fatto, il quale torna grandemente ad onore dell'Associazione, e la conforta delle cure spese per mettersi in grado di meritarsi quella fiducia di cui ci è prova l'ottenuta accettazione dei nostri servizii.

E' ora della più grande importanza il provvedere a varie occorrenze.

Prima di tutto è necessario pensare a far sì che l'Associazione, la quale si è obbligata a provvedere oltre al mantenimento del personale, anche a tutto il materiale di rinforuimento, possa trattenere nella Colonia Eritrea l' Ospedaletto per il più lungo tempo possibile.

Secondariamente bisogna por mano a ricostituire l' Ospedaletto che viene inviato in Africa, e che quando sia richiamato il nostro Personale, è stabilito rimarrà come dono dell' Associazione, in proprietà della Colonia Eritrea; e così pure occorre ricostituire tutto il materiale che dovrà essere di mano in mano inviato colà.

Finalmente, e poichè la presenza in Africa di un rappresentante della nostra Associazione renderà più facile e sollecita la distribuzione di conforti alle truppe, così è opportuno che questi conforti siano il più possibile numerosi.

A tutti questi fini, le forze ordinarie del Comitato Centrale non possono essere sufficienti, ma esso confida di raggiungerli ugualmente, mediante il concorso dei Sotto Comitati Regionali di Sezione e Locali.

Ai Sotto Comitati si rivolge quindi la Presidenza a nome del Comitato Centrale, con preghiera:

1. di voler far rendere conto dalla pubblica stampa locale, con i vari dettagli sopra accennati, dell' invio dell'Ospedaletto in Africa;

2. di volersi interessare, perchè, se possibile, i Sotto Comitati siano chiamati a deliberare di concorrere, per una parte, alle spese non lievi a cui l' Associazione sta per andare incontro, ed alle quali è supremo interesse di provvedere senza diminuire gli approvvigionamenti esistenti, e senza rallentare quelli in corso di esecuzione;

3. di voler trovar modo perchè a questo concorso dei Sotto Comitati, sia, col prezioso aiuto delle Sezioni femminili, aggiunto un altro concorso che potrebbe venire dall' eccitare la pubblica carità con concerti, recite, balli di beneficenza od altro diretti espressamente a rifornire le spese della spedizione per l' Africa, e dei conforti da inviarsi presso la sede dell' Ospedaletto.

La Presidenza conosce a fondo quanto sia grande lo zelo dei Sotto Comitati e delle Sezioni femminili, e, convinta di aver interpretato con le proposte fatte al Comitato Centrale, il sentimento generale dei suoi Associati, non aggiunge altre parole di eccitamento, limitandosi ad anticipare loro i più vivi ringraziamenti per i risultati che non dubita di aver presto sott' occhio.

Roma, 25 marzo 1895.

Il Presidente dell' Associazione
G. L. Della Somaglia.

Il grave ferimento di domenica notte.

L' Antonio Graffi, ferito domenica notte nel Caffè Giovanni d' Udine, va relativamente migliorando. Nessuna complicazione finora è sopraggiunta.

Quando ieri gli fu presentato il Giacomo Agosto falegname per udire da lui, Graffi, se lo riconoscesse come suo feritore; rispose:

— Non posso giurarlo; ma mi pare sia quello.

L' Agosto aveva, quella notte, una roncola. Dopo il ferimento, la consegnò ad un altro. La roncola venne sequestrata.

Dicesi, però, ch' egli avesse anche un temperino: e questo pure ei lo avrebbe consegnato ad un altro. Si stanno facendo indagini per verificare la diceria; e, se vera, per eruire la persona cui l' Agosto avrebbe data l' arma.

Intanto, sì l' Agosto che gli altri due arrestati — Cozzarini e Pagnutti — sono in carcere a disposizione dell' autorità Giudiziaria.

Corte d' Assise.

Oggi seguirà, presso il Tribunale, la sortizione dei Giurati i quali funzioneranno nella prossima sessione delle Assise.

La divisione in sezioni degli elettori pel Comune di Udine.

La Commissione comunale nella seduta di ieri sera ha proceduto al riparto in sezioni degli elettori amministrativi e politici.

Le sezioni furono stabilite in numero di 11 e cioè 8 in città e 3 nel territorio esterno, con sede in Paderno - Cussignacco e Rizzi.

La deliberazione della commissione comunale è pubblicata all' albo del Comune e contro la deliberazione stessa si può ricorrere alla commissione provinciale.

Società Operaia.

Domenica seguirono le elezioni di nove consiglieri. Ecco il nome degli eletti: Romano d.r Gio. Batta voti 171; Sabbadini Luigi 159; Vendruscolo Demetrio 147; Seitz Giuseppe Ernesto 134; Sandri Federico Luigi 133; Moro Giuseppe 131; Barbini Luigi 131; Stefanutto Antonio 130; Savi Lodovico 126

Camera di Commercio.

All' ordine del giorno della seduta della Camera, che avrà luogo venerdì 5 corrente, viene aggiunto il seguente oggetto:

11. «Reti a strascico che debbono essere vietate per la pesca fluviale e lacuale nella provincia di Udine (quesito della R Prefettura)».

Corso delle monete

Fiorini	216 50	Marchi	129.50
Napoleoni	21.—	Sterline	26.45

Camera di commercio.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di Marzo 1895

alla Stagionatura.

Greggia	Colli N.	63	K.	6510
Trame	» »	4	»	380
Organzini	» »	1	»	95
Totale	« «	68	»	6985

all' Assaggio.

Greggie	N.	208
Lavorate	»	5
	« Totale »	213

Il chirurgo Dr Luigi Rieppi

ha trasportato il suo domicilio e il suo studio in via della Prefettura n. 5, e quivi continuerà a tenere il suo ambulatorio tutti i giorni, eccettuate le domeniche, dalle ore una alle due pom.

Magazzini Riuniti
MANIFATTURE MODE
PELLICCERIE - CORREDI
L. FABRIS MARCHI
Ricco deposito *Pellicerie Mantelle* di ogni genere di pelo di grande Novità a prezzi medicissimi.
Confezione per signora Vestiti - Mantelli - Cappelli Forniture per Mode.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Comune di Pavia di Udine.

Avviso di concorso

A tutto aprile p. v. viene aperto il concorso a due posti di Levatrice, una per Pavia - Selvuzzis - Lauzacco, l' altra per Risano - Cortello - Lumignacco coll' annuo emolumento di lire 300 per ciascuna.

Dal Municipio di Pavia di Udine, li 25 marzo 1895.

Il Sindaco
G. Bearzi.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 marzo 1895.

ATTIVO

Cassa contanti	L.	37,279.72
Mutui e prestiti	»	3,966,854.08
Buoni del Tesoro	»	1,550,000.—
Valori pubblici	»	3,625,829.75
Prestiti sopra pegno	»	22,240.—
Antecipazioni in conto corrente	»	281,919.67
Cambiali in portafoglio	»	245,356.69
Depositi in conto corrente	»	386,871.60
Ratine interessi non scaduti	»	193,074.22
Mobili	»	12,034.60
Debitori diversi	»	75,361 67
Depositi a cauzione	»	1,847,201.02
Depositi a custodia	»	907,752.20
Somma l' Attivo L.		13.051.775.22
Spese dell' esercizio	»	51.300.58
Totale L.		13,103,075.80

PASSIVO.

Credito dei depositanti per depositi ordinari.	L.	8,978,855,50
Simile per depositi a piccolo risparmio	»	290,266,59
Simile per interessi	»	80,701,38
Rimanenza pesi e spese	»	21,001.33
Conto corrispondenti	»	52.029.49
Depositanti per dep. a cauzione	»	1,847,201,02
Depositanti per dep. a custodia	»	907,752,20
Somma il passivo	L.	12,177,807,51
Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori	»	154.783.50
Patrimonio dell' Istituto al 31 dicembre 1894	»	705,353.93
Rendite dell' esercizio in corso	»	35.130.86
Somma a pareggio	L.	13,103,975,80

MOVIMENTO DEL RISPARMIO *nel mese di marzo 1895* / *da 1 gennaio a 31 marzo 1895*

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi num.	depositi somme Lire	C.	ritiri num.	ritiri somme Lire	C.
nel mese di marzo 1895								
Depositi ordinari	128	77	609	498,605	40	739	398.297	52
a piccolo risparmio	49	24	361	13,726	36	200	11.127	08
da 1 gennaio a 31 marzo 1895								
Depositi ordinari	317	250	1907	1,179,382	80	2514	1,913,604	12
a piccolo risparmio	175	75	1273	52,130	76	551	32,269	77

Il Direttore
A. BONINI.

Operazioni.

La cassa di risparmio di Udine riceve *depositi a risparmio ordinario* all' interesse netto del *3* 1[2 0[0;

riceve depositi *a piccolo risparmio* (libretto gratis) al 4 0[0;

a *mutui ipotecari* al *5* 1[2 0[0 coll' imposta di ricchezza mobile a carico dell' istituto;

accorda *prestiti* o *conti correnti* ai monti di pietà della provincia al *5* 0[0;

accorda *prestiti* o *conti correnti* alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse al *6* 0[0 coll' imposta di ricchezza mobile a carico dell' istituto;

accorda *prestiti sopra pegno* di valori al *5* 1[2 0[0 e a *sovvenzioni in conto corrente* garantite dai valori o contro ipoteca al *5* 1[2 0[0;

sconta *cambiali a due firme* con scadenza fino a *sei mesi* al *5* 1[2 0[0;

riceve *valori a titolo di custodia* verso tenue provvigione.

Gazzettino Commerciale.

Mercato del bestiame.

Cividale, 30 marzo.

Bovini. Oggi il nostro mercato bovini fu abbastanza frequentato. Vi si contarono 1200 capi di bestiame e si conclusero parecchi affari. I prezzi praticati furono alti.

Suini. Anche questo mercato fu oggi animato ed anche qui i prezzi erano in aumento.

Altri mercati Cividalesi

Uova: Vendute 30.000 a l. 5.00.
Burro: venduto quint. 6 da lire 1.60 a 1.70.
Frutta: Pere da lire 30 a l. 32. — Pomi da l. 25 a l. 40 — Susine da l. 25 a l. 35 — Nocciole da l. 30 a 40.

Il ministro Barazzuoli, riformando le scuole di agricoltura, soppresse quelle di Portici e di Milano, creandone una nuova a Perugia.

Notizie telegrafiche.

L' arresto d' una spia russa

Leopoli 1 Nella perquisizione praticata nell' abitazione dell' agente di polizia Bodek, accusato di spionaggio per conto della Russia, vennero scoperti importantissimi documenti d' indole militare.

Nuovi conflitti nel Belgio.

Bruxelles, 1. Sei mila vetrai di Charleroy stamane scioperarono. Regna però la calma. Tutti i minatori nei bacini di Charleroy, Liegi, Mons lavorano. Tuttavia vennero prese precauzioni dappertutto, in previsione di una agitazione socialista che potrebbe seguire il voto della Camera sulla Legge elettorale comunale che è atteso domani o posdomani.

Reinaux, 1 Furonvi nuovi conflitti fra la polizia e gli scioperanti; sonvi numerosi operai feriti, di cui tredici gravemente. I rinforzi dei lancieri occupano le principali piazze. I negozi sono chiusi.

Parecchi gendarmi rimasero pure feriti da sassate.

Reinaux è nella Fiandra orientale e conta 14,000 abitanti quasi tutti impiegati nelle manifatture di tele.

La Spagna battuta a Cuba.

Madrid, 1. In seguito all' invio dei rinforzi a Cuba, il Governo è deciso di chiamare 20 mila uomini per completare l' effettivo dell' esercito.

New-York, 1. Secondo le voci correnti a Keywest, e che debbono essere accolte con ogni riserva, gli insorti avrebbero battuto il 26 ed il 28 marzo a Santa Clara le truppe spagnuole che avrebbero perduti 49 uomini.

Inondazioni.

Budapest 1. La Raab, il Mur, la Drava, la Sava ed il Tibisco vanno gonfiandosi. Anche il Danubio cresce adagio, ma continuamente. Le praterie danubiane sono inondate I seminati dell' isola di Schütz sono guastati; i lavori di regolazione del Danubio superiore sono distrutti.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

R. Osservatorio bacologico
di Fagagna
È ancora disponibile
Seme bachi di primo incrocio bianco - giallo
Riproduzione di allevamenti speciali in collina
Confezione esclusivamente cellulare con scrupolosa selezione fisiologica e microscopica a doppio controllo.
Razza robustissima - Condizioni vantaggiose
Per ordinazioni rivolgersi sollecitamente al Direttore sig. **Pasquale Burelli**, *geometra-agronomo.*

Grande Stabilimento
PIANOFORTI
di
GIUSEPPE RIVA
Udine Via della Posta 10 Piazza del Duomo Udine
Vendita — noleggio — riparature — accordature.
Pianoforti delle primarie fabbriche di Germania e Francia.
Organi Americani — *Armoni - piani*
Assortimento istrumenti musicali: *Mandolini* — *Violini* — *Chitarre* — ed accessori.
Recapito per trasporti di Pianoforti

TOSO ODOARDO
Chirurgo - Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.
Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI
Denti e Dentiere artificiali

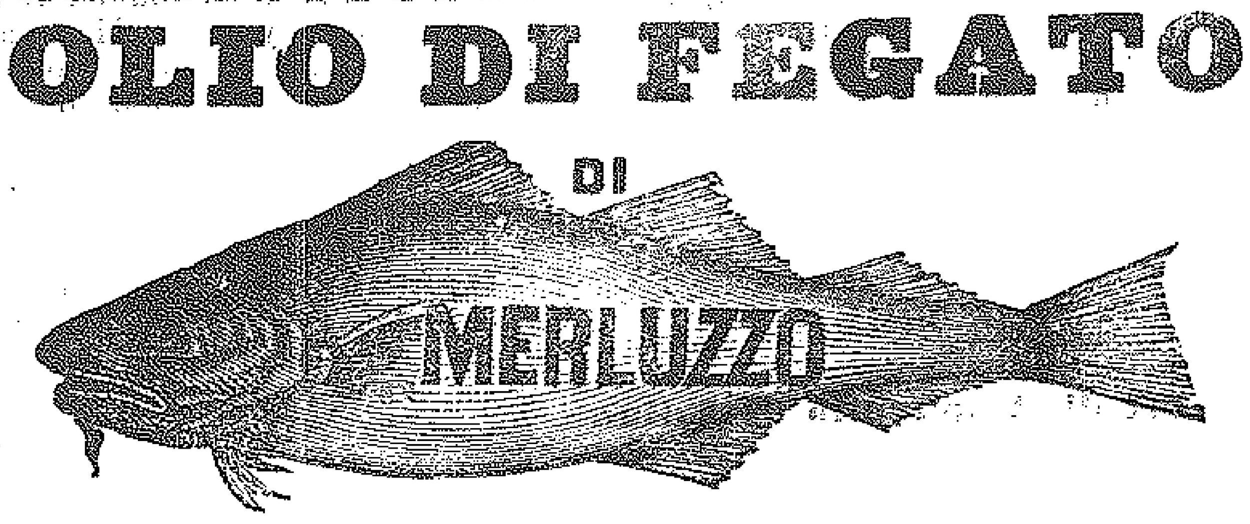
Grande Deposito Pianoforti
ed Armoniums
di
L. CUOGHI
Udine — Via Daniele Manin N. 8 — Udine
Presso il medesimo deposito vendesi la
CETRA - ARPA
Grazioso strumento che ognuno può imparare da se in pochissimo tempo anche senza conoscere la musica.
Lire 20
compreso il metodo, con 12 pezzi di musica, leggio e diapason.

VITTORIA vedi avviso in 4 pagina

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersesle Street.

OLIO DI FEGATO

DI



CHRISTIANSAND (in Norvegia)

chiaro, bianco e di grato sapore

Flacone di 400 grammi L. 2.50

Quest' olio fabbricato a Christiansand nella Norvegia nella casa inglese *Coswel Love e C.*, che oedette la privativa per l' Italia e l' Oriente alla Ditta A. MANZONI e C. di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli olii di merluzzo in commercio di sali iodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa di stearati) che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima; è da preferirsi quindi il nostro olio Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E' poi il più a buon mercato di tutti gli olii di merluzzo venduti in bottiglie giacchè al prezzo di L. *2·50* se ne ha una bottiglia contenente circa *400* grammi di olio di fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di *12* bottiglie si accorda lo sconto del *10* per cento.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., chimici-farmacisti, Milano, Via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91 — Genova, piazza Fontane Marose.

IN UDINE: Comelli — Comessati — Nardini — Manganotti.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagnotte	da centilitri 85	a L.	22.—
» Litri chiari	» 97	» »	21.—
» Bordolesi	» 75	» »	19.—
» Renane	» 75	» »	22.—
» Mezzi litri	» 48	» »	17.—
» Mezze Champagne	» 38	» »	17.—
» Renane per birra	» 48	» »	12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 10.—	l' una
» » 25	» 6.—	»
» » 12	» 4.50	»
» » 5	» 2.50	»

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80	l' una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

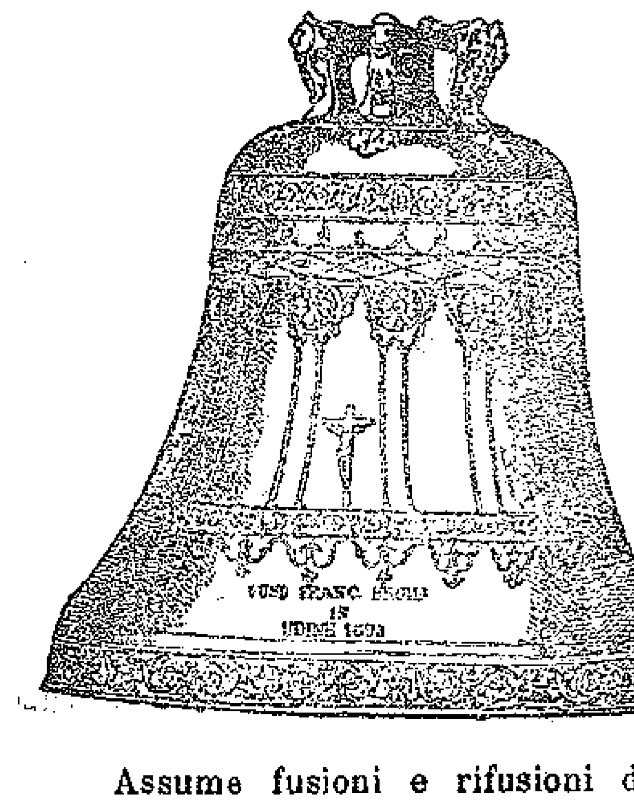
da litri 10	L. 3.—	l' una
» » 15	» 3.20	»
» » 25	» 4.—	»

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3.50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1|2 litro, da 1|4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.



Premiata

fonderia campane

DI

Francesco Broili

UDINE — GORIZIA

fornitore della società

«Unione Cattolica»

in Vienna.

Assume fusioni e rifusioni di campane d' ogni peso e accordo Prezzi mitissimi da non temere concorrenza.

Pagamenti in rate annuali. La prima rata, da convenirsi, si effettuerà dopo il collaudo, cioè quando le campane sieno trovate in perfetto concerto, armonioso e sonoro.

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE

F.LLI TOSOLINI

PREMIATA FABBRICA
Registri Commerciali
GRANDE DEPOSITO CARTA
PER
TAPPEZZERIA
Aste Dorate per Cornici
CARTA E TELA ED ARTICOLI
affini al disegno
LIBRI SCOLASTICI
E DI LETTURA
LIBRI DI PREGHIERA
IN LEGATURA
semplici e di lusso
MACCHINE
E
LIBRI
COPIALETTERE

DEPOSITO
STAMPATI
PER
MUNICIPI
SCUOLE e FABBRICERIE
FORNITURE COMPLETE
DI
CANCELLERIA e MATERIALE
SCOLASTICO
GRANDE DEPOSITO
Carta paglia e da imballaggio
CARTA DA STAMPA E COLORATA
DI
Fabbriche Nazionali ed Estere
Timbri di Caoutchouch e di Metallo
VENDITA ALL' INGROSSO
ed al Dettaglio

UDINE

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l' alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla — Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni sostituzioni.

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l' importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Deposito generale in VERONA nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d' Oro* piazza Erbe N. 2.

In Udine farmacie **Girolami, Bosero, Francesco Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

LA REALE

Società anonima di assicurazione contro i danni della

GRANDINE

SEDE GENERALE — BOLOGNA

Quarto esercizio — Cap. assicurati L. 6,725,003

Garanzia per gli assicurati L. 300 000,00.

La *Reale* che quest' anno estende le sue operazioni anche nella provincia di *Udine*, ha condizioni di Polizza le più liberali, non vincolanti in alcuna guisa gli assicurati e pratica premi mitissimi.

Puntualità al soddisfacimento dei propri impegni, correttissima nelle liquidazioni che affida a noti e stimati *Periti locali.*

Agente generale per Udine e Provincia

Sig. GIULIO BAVELLI

Via della Prefettura, 11 (Casa della Banca di Udine)

Subagenzie nei punti più importanti della Provincia.

Premiato Stab. Agrario-Botanico **FRATELLI INGEGNOLI** Milano, Corso Loreto, N. 45

STABILIMENTO FONDATO NEL 1817 - IL PIÙ VASTO D'ITALIA

SEMENTI Foraggi - Sementi di Trifoglio pratense, Erba Medica, Lupinella, Sulla, Erba Maggenga, Erba bianca, Ginestrina, ecc. Cereali - Avena Marzuolo, Frumento Marzuolo, Segale di Primavera, Orzo, Granturco, Riso, Panico, Miglio, ecc.

Cassetta contenente una collezione di sementi d' ortaggi e legumi.

25 Cartocci delle migliori qualità di sementi da orto assortiti in maniera da produrre civaie e legumi durante tutta l' annata e bastanti per una famiglia di quattro o cinque persone. Questi cartocci portano su una parte del sacchetto la figura a colori dell' ortaggio relativo al seme che contengono e dall' altra le norme per la coltivazione del medesimo. **L. 6.** Franco a domicilio

Cassetta contenente **20** qualità di sementi di fiori scelti fra le più belle per ornamento di giardini e per coltivazione in vaso. I venti cartocci componenti questa cassetta portano ciascuno il disegno a colore del fiore che il seme produrrà, oltre ad una descrizione dettagliata per la coltivazione. *Franco di tutte le spese in qualsiasi Comune d' Italia Lire,* **3.50.**

PIANTE Alberi fruttiferi. - Agrumi - Olivi - Gelsi - Piante per Rimboschimento - per Viali - per Siepi da difesa - per Ornamento - Camelie - Magnolie - Rosai - Abeti - Cipressi - Rampicanti.

Collezione composta di 12 piante innestate: 2 Albicocchi - 2 Peri - 2 Meli - 2 Peschi - 2 Susini - 2 Cotogni.

Imballate e franche alla Stazione di Milano, Lire 10.

Collezione composta di 10 piante di Rose in 10 colori: N. 6 Rose rifiorenti, N. 4 Rose Thea — Franche ed imballate in qualsiasi Comune d' Italia, Lire 9.

PREMIATO STABILIMENTO

LA VITTORIA

CLERICI E RIZZI

successori **D. BALDIZZONE**

MILANO - Viale Magenta, 75 - MILANO

fuori Porta Genova

Speciale lavorazione di letti e mobili di ferro vuoti esclusivamente. Fornitori di Ospitali, Istituti, Collegi, Alberghi ecc. Chiedere catalogo speciale alla Direzione.

Elenco di Istituti del Veneto forniti dalla Ditta.

Ospitali *di Udine — Bassano — Dolo — Padova — Gemona — Lonigo — Lendinara — Cividale — Pordenone — Lonato — Mogliano — Treviso — Sacile — Conegliano — Vicenza — Asilo Mendicità di Verona e molti altri Istituti.*

GLORIA

liquore stomatico.

Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

GLORIA

liquore stomatico. -- Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco